

Cultura della Sostenibilità, Sostenibilità nella Cultura – seminario di apertura Performing+

29 ottobre 2019, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino
Sintesi dei lavori

Il 29 ottobre 2019 ha preso il via il secondo ciclo di Performing +, focalizzato sui temi della **Sostenibilità e Responsabilità sociale**.

Il seminario di apertura "Cultura della Sostenibilità, Sostenibilità nella Cultura" ha fornito le coordinate per comprendere necessità e opportunità di adottare comportamenti socialmente responsabili e contribuire allo sviluppo sostenibile. L'incontro si è aperto con gli interventi dei **tre enti promotori del percorso** Performing+ - Compagnia di San Paolo, Fondazione Piemonte dal Vivo, Osservatorio Culturale del Piemonte - che, richiamando la sfida lanciata dall'Agenda 2030 dell'ONU e dai suoi 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDG's), hanno sottolineato la centralità e l'urgenza di lavorare intorno ai concetti di sostenibilità, dando il via a processi di cambiamento che devono inevitabilmente partire dall'interno delle organizzazioni per avere ricadute tangibili di lungo termine sul contesto sociale, culturale, economico ed ambientale.

Occorre dunque chiedersi che cos'è un'organizzazione sostenibile, mettendo in discussione, anche per gli enti culturali, modelli organizzativi consolidati. L'invito è quello di adottare un approccio di sostenibilità integrato nell'ente, sia a livello di sistema sia nei singoli comportamenti, che consenta di mettere in connessione la dimensione economica con quella sociale e ambientale nella generazione di azioni che abbiano un senso congruo e sostenibile.

Le motivazioni e le condizioni per accogliere tale invito sono state approfondite durante il seminario, a partire dalle domande sul perché e sul come un ente di spettacolo dal vivo debba e possa intraprendere un percorso di orientamento alla responsabilità sociale e alla sostenibilità.

Alessandro Hinna, professore all'Università Tor Vergata di Roma, che da oltre vent'anni si occupa di economia e gestione della cultura e dei temi della responsabilità e rendicontazione sociale, ha aiutato la platea innanzitutto a capire di cosa parliamo quando utilizziamo il termine responsabilità sociale: **un diverso paradigma gestionale e organizzativo**, attraverso il quale gli enti di spettacolo dal vivo possono ampliare i propri obiettivi, integrando le richieste e le esigenze di sostenibilità sociale, ambientale ed economica che emergono e si impongono a livello planetario.

Lo stesso Hinna ha poi illustrato come e a quali condizioni tale paradigma possa diventare parte del fare "impresa", possa essere adottato in maniera sostanziale ed efficace per **indirizzare e guidare lo sviluppo sostenibile invece di subirlo o inseguirlo**. Innanzitutto, è necessario integrare nella propria missione e nella propria programmazione tutte le dimensioni della sostenibilità, avendo come arco temporale di riferimento il medio-lungo periodo; occorre, quindi, superare l'idea della responsabilità sociale come mera rendicontazione delle attività e dei risultati generati in riferimento a una o più dimensioni di sostenibilità (logica dell'accounting), per intraprendere un approccio strategico e proiettato sul futuro, **passando da una logica**



performing+
più competente a sistema

prestazionale a un approccio preventivo. Non basta, infatti, pianificare e fare attività che siano sostenibili: occorre anche evitare di mettere in atto azioni e comportamenti che generino impatti non sostenibili. A tal fine la responsabilità sociale deve entrare nel tessuto organizzativo e tutti i sistemi per gestire l'organizzazione devono essere ripensati per poter prevenire l'irresponsabilità e garantire la sostenibilità nel tempo.

In quest'ottica, **i comportamenti individuali rappresentano uno snodo importante nel processo di interiorizzazione della responsabilità sociale nell'organizzazione**, pertanto è necessario investire sulle persone, orientare la gestione del personale alla prevenzione di comportamenti non sostenibili, **creare condizioni abilitanti** per rendere attiva la responsabilità sociale e impattare sui comportamenti individuali per trasformare l'organizzazione.

La necessità di agire sul sistema organizzativo in maniera integrata, per garantire enti socialmente responsabili, rispecchia la stessa visione integrata dei 17 SDG's adottati dall'ONU e dai Paesi aderenti con la Risoluzione del 25 settembre 2015: **l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, promossa e monitorata in Italia dall'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).**

Rosa De Pasquale, referente del segretariato ASviS per il goal 4 dell'Agenda 2030 sull'educazione e nel gruppo di lavoro trasversale "Cultura per lo sviluppo sostenibile", ha sottolineato il determinante ruolo della cultura per favorire il raggiungimento dei 17 obiettivi, a partire dalla possibilità di trasmettere, attraverso l'arte, le urgenze di sostenibilità, di stimolare immaginari e rendere cocente la necessità di cambiamento.

Per quanto si registrino progressi nel raggiungimento degli SDG's, il cambio di direzione procede molto lentamente: **quest'anno, il 29 luglio, è caduto l'Overshoot Day**, o "Giorno del Sovrasfruttamento della Terra": da quella data in poi, fino alla fine dell'anno, utilizzeremo più risorse naturali rispetto alle capacità rigenerative del pianeta, accumulando così un debito di sostenibilità a carico delle generazioni future. È dunque **urgente cambiare approccio, avviando una nuova cultura della produzione e del consumo.**

Gli Enti di Spettacolo dal Vivo possono contribuire a tale cambiamento, intervenendo quindi su due livelli:

- ponendo attenzione ai processi di produzione e consumo nello svolgimento delle proprie attività, valutandone gli impatti e intervenendo per prevenirli e per rendere gli spettacoli maggiormente sostenibili;
- sviluppando e proponendo esperienze creative che consentano al pubblico un'esperienza immersiva, in grado di far sentire l'urgenza del cambiamento.

Il ruolo degli Enti di Spettacolo dal vivo è dunque rilevante, come ci ricorda anche **Paola Dubini**, professoressa di management all'Università Bocconi di Milano, che da circa 20 anni rivolge i propri interessi di ricerca e professionali alle condizioni di sostenibilità delle organizzazioni culturali e alle politiche territoriali per la cultura in una prospettiva di sviluppo sostenibile. Due le domande con le quali la Dubini mette a fuoco il contributo degli Enti di Spettacolo dal Vivo per lo sviluppo sostenibile: **perché un ente dello spettacolo dovrebbe interessarsi di sviluppo sostenibile? E Come potrebbe farlo?**

Innanzitutto, perché non può non farlo, alla luce dell'insostenibilità del nostro attuale modello di sviluppo. Un Ente di Spettacolo dal Vivo è inoltre intimamente



performing+
più competenze a sistema

connesso allo sviluppo sostenibile, perché attraverso la rappresentazione di situazioni reali e di immaginari può scardinare nella propria comunità di riferimento approcci e paradigmi non più sostenibili e favorire il cambiamento culturale.

L'attenzione alla sostenibilità giunge poi come richiesta da parte di molti stakeholder (enti finanziatori in primis), sempre più attenti e sensibili, ed è infine una necessità per dialogare con molti nuovi interlocutori, compresi soggetti profit.

Ma come farlo? La Dubini suggerisce due strade: quella delle pratiche, che possono indicarci percorsi da usare a modello o aiutarci a sperimentare approcci poi disseminabili, e quella del processo, per rendere gli eventi organizzati sostenibili nel suo complesso. Il suggerimento è quello di partire da un singolo SDG's e intorno ad esso capire come intervenire sugli aspetti organizzativi, gestionali, relazionali e di comunicazione, per far sì che i progetti generino impatti positivi in tutto il loro percorso di attuazione, riconosciuti e riconoscibili. L'intervento di **Lluís Bonet**, professore all'Università di Barcellona, esperto di economia e gestione della cultura e membro di network e associazioni europee e internazionali sull'economia e il management del settore culturale, continua nella direzione di rafforzare la consapevolezza delle organizzazioni dello spettacolo dal vivo sul loro ruolo chiave e sul loro contributo per lo sviluppo sostenibile, proponendo riflessioni e sfide per gli Enti di Spettacolo dal Vivo.

Bonet suggerisce di **lasciare la situazione di "comodità"** in cui ogni organizzazione opera e provare a interrogarsi, per ogni dimensione di sostenibilità – ambientale, sociale ed economica –, cosa si fa e cosa si potrebbe fare.

In questo percorso di domande aperte, Bonet sottolinea **l'importanza di non isolare una sola dimensione**, per evitare di cadere in semplificazioni. Fondamentale inoltre tenere conto delle connessioni e sinergie esistenti e adottare uno sguardo a lungo termine, **avere chiarezza della propria missione per comprendere cosa è sostenibile, cosa deve essere conservato e cosa inevitabilmente si perderà nel processo storico.**

Le riflessioni, gli stimoli e le sfide lanciate dai vari relatori sono state incrociate con le opzioni e le **opportunità normative introdotte dalla riforma del terzo settore.** **Federico Amico**, presidente di Arci Emilia-Romagna e portavoce del Forum del Terzo Settore della Regione Emilia-Romagna, ha posto l'attenzione, in particolare per gli enti costituiti in forma associativa, sulla possibilità di essere riconosciuti come Enti del Terzo Settore e quindi poter cogliere le opportunità fiscali presenti nella riforma, così come le possibilità di relazione con la pubblica amministrazione. La riflessione sul proprio ruolo sociale e sul contributo alla sostenibilità può aiutare gli enti anche a capire quale forma giuridica possa rappresentare una soluzione sostenibile, partendo dalle proprie caratteristiche organizzative e di finalità.

Tanti concetti, tanti punti di osservazione e stimoli che hanno trovato una sintesi nella rappresentazione della **catena di senso, illustrata in conclusione da Maria Scinicariello**, referente scientifico di Performing+ che da oltre 15 anni si occupa di management pubblico e del terzo settore, con focus sui temi della gestione responsabile e sostenibile delle organizzazioni. La catena di senso indica il percorso che ogni organizzazione può intraprendere **per legare la**



performing+
più competenze a sistema

un progetto di



in collaborazione con



strategia ai sistemi organizzativi e ai risultati e per integrare in maniera armonica le diverse dimensioni e temi di sostenibilità, al fine di perseguire degli impatti congrui e sostenibili. Un percorso e uno strumento che rappresenteranno la quinta di fondo del percorso formativo avviato nella giornata del 29 ottobre e che proseguirà lungo altri otto incontri in cui approfondire i diversi aspetti della responsabilità sociale e della sostenibilità e fornire agli enti indicazioni e suggerimenti metodologici e operativi per intraprendere il percorso prospettato e auspicato.